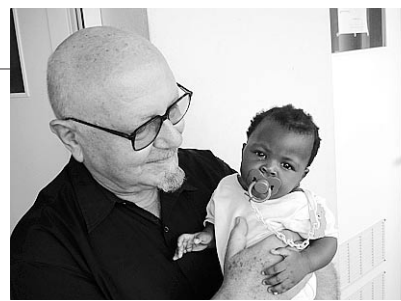


Diverse realtà operative sul posto

L'Agenzia Vigevano-Prabis collabora in Guinea-Bissau con tutta una serie di associazioni: un gruppo di Brescia si sta attivando per la creazione di una sala operatoria, una realtà di Rho sovvenziona una farmacia, mentre un gruppo di Peschiera Borromeo sta allestendo un orfanotrofio

LA LOMELLINA

E L'AFRICA



Padre Battisti e una bambina abbandonata davanti alla clinica

Vigevano-Prabis, il progetto avanza

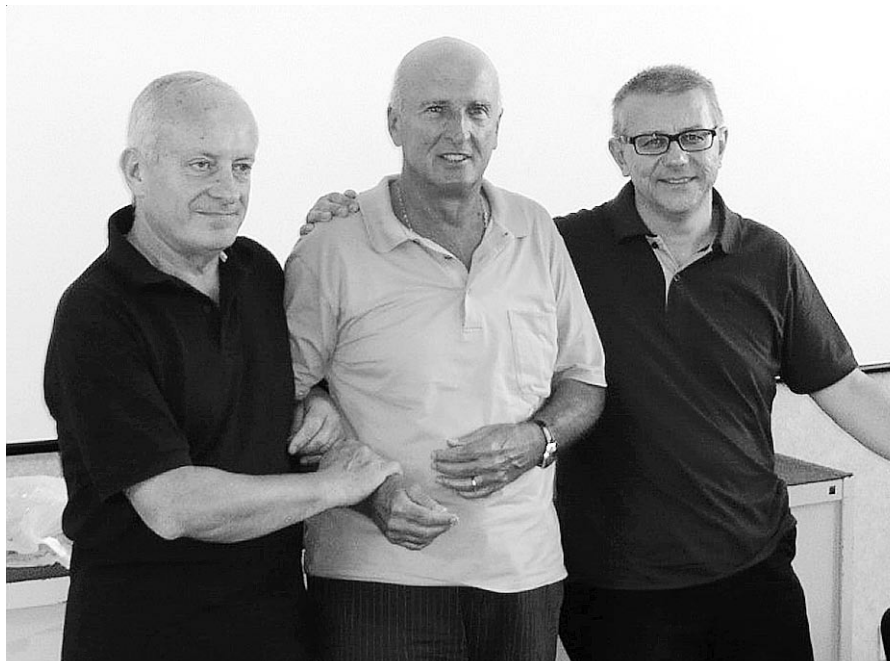
Due rappresentanti dell'Agenzia lomellina in partenza per la Guinea-Bissau: «L'obiettivo è fare il punto della situazione di fondi e clinica pediatrica»

ATTIVA
DAL 2005

La sanità, ma non solo

L'Agenzia Vigevano-Prabis Onlus nasce nel 2005 con l'intento - si legge dal sito internet dell'associazione - di operare «nel settore di Prabis in Guinea-Bissau al fine di far decollare e sostenere la Clinica pediatrica di Bôr». Il centro è, oggi, attivo: l'obiettivo dell'Agenzia presieduta da Riccardo Panzarsa è quello di sviluppare risorse umane che possano, col tempo, coprire l'intera gestione della clinica. Prevista anche tutta una serie di interventi paralleli: si punta ad esempio su interventi ad un asilo e alla ristrutturazione di un pozzo. Referente sul posto è padre Ermano Battisti. Le varie costruzioni diventano proprietà della Curia.

VIGEVANO - L'attività prosegue senza sosta da ormai quattro anni: la clinica pediatrica è da tempo operativa, e può attualmente contare su cinque medici che si alternano all'interno della struttura. Un punto di arrivo, ma anche di immediata ripartenza per tutta una serie di nuovi obiettivi che l'Agenzia Vigevano-Prabis Onlus, operativa nel settore di Prabis della Guinea-Bissau, si è posta e si porrà nelle prossime settimane. È infatti prevista per il 31 luglio la partenza di due rappresentanti dell'associazione, Aldo Stangalini e Giovanni Savini, i quali si intratterranno sul posto per tastare con mano la situazione e le necessità del posto: «Il nostro obiettivo sarà, in primis, valutare dove e con quali modalità sono stati utilizzati i fondi, quindi cercheremo di capire eventuali nuove esigenze, realizzando una sorta di lista di precedenze». Compito primario dell'Agenzia vigevanese è quello di formare risorse umane, più che materiali: «Vogliamo che, entro un periodo non eccessivamente lungo, questa clinica arrivi ad autosostenersi - sono quindi le dichiarazioni di



Da sinistra Aldo Stangalini, il segretario dell'Agenzia Paolo Mascarino e Giovanni Savini

Paolo Mascarino, segretario del gruppo - riteniamo infatti che questa sia l'unica concreta soluzione per cercare di sviluppare una mentalità nuova in questi Paesi poveri e vessati da grandi problemi. Penso alla malnutrizione, all'aids. Fortunatamente la lebbra è stata quasi sconfitta. Ci impegnamo nella forma-

zione in Occidente di medici, con la promessa che una volta specializzati torneranno ad operare in patria. Noi provvederemo quindi a garantire loro uno stipendio mensile. È una misura necessaria, perché scoprendo le abitudini e lo stile di vita del mondo occidentale non tutti vogliono poi tornare a casa. Ga-

rantire una retribuzione è importante». A Stangalini e Savini (il primo si fermerà fino al 3 settembre, il secondo fino al 13 agosto) il compito perciò di fare il punto della situazione, esaminando la realtà locale anche a fronte di alcuni interventi reattivi da altre associazioni operanti sul territorio:

«Stiamo collaborando con un'associazione di Brescia che sta creando una sala operatoria nei pressi della clinica. Inoltre un gruppo di Rho sovvenziona una farmacia e uno di Peschiera Borromeo sta costruendo un orfanotrofio. Tra i nostri intenti futuri, invece, c'è ad esempio la messa in funzione di un asilo, un pozzo e una fontana». Sarà importante anche capire lo stato politico guineano: a fine giugno si sono tenute le nuove elezioni - ma si dovrà ricorrere al ballottaggio che vedrà affrontarsi gli ex presidenti Kumba Yala e Malam Bacai Sanha - in quanto il presidente Joao Bernardo Vieira e il capo di Stato Maggiore Tagmé Na Waié sono stati assassinati a marzo dai militari dissidenti. Anche il principale candidato alla successione di Vieira, Baci-ro Dabo, è stato ucciso poche settimane fa. «Lo stato, ad ogni modo, non ha mai interferito negativamente nelle attività benefiche sviluppate dalle varie associazioni - ha sottolineato Savini - gli aiuti vengono sempre accettati». La Guinea-Bissau, tra l'altro, è la quarta nazione più povera del pianeta.

Emanuel Di Marco



E il figlio di Ambrosoli racconta la storia del padre

VIGEVANO - «Lo dico in modo brutale: il giorno in cui entrerà in vigore il decreto sulle intercettazioni, noi saremo disarmati». Le parole dure, brutali appunto, del giudice Antonio Ingroia, magistrato della procura antimafia palermitana, hanno aperto venerdì scorso i 24 giorni della Festa in Comune, nel cortile di Palazzo Esposizioni.

Il magistrato siciliano ha dato vita ad un confronto vivace con Franco Abruzzo, ex presidente dell'Ordine lombardo dei giornalisti, meno critico con i progetti del governo Berlusconi in materia di giustizia. Elio Silva, giornalista de Il Sole 24 ore, ha tenuto acceso il confronto. Che ha vissuto soprattutto degli affondi di Ingroia nei confronti della «stretta» sulle intercettazioni: «Il ministro Alfano dice che le indagini sui reati di mafia non saranno danneggiate, ma io non sono convinto, poichè è proprio da intercettazioni sui reati «minori» che si arriva quasi sempre alle indagini sulla criminalità organizzata» ha spiegato il magistrato, citan-



LA "FESTA IN COMUNE"

«Disarmano i giudici»

Il pm Ingroia sul decreto che limita le intercettazioni

do un esempio concreto: «Recentemente abbiamo svolto un'inchiesta su riciclaggio di soldi mafiosi che ha portato al sequestro di 15 milioni, tra Lombardia, Sicilia e Svizzera. L'indagine nasce dalla Procura di Como, ma non riguardava la mafia. Solo grazie alle intercettazioni si è potuto scoprire quello che veramente c'era sotto quel traffico. Queste inda-

gini non si potranno più fare e crescerà l'impunità dei mafiosi». Per Franco Abruzzo, invece, sono giuste buona parte delle norme che limiteranno il diritto di cronaca: «Non è vero che i giornalisti possono pubblicare tutto. In molti casi siamo stati mascalzoni, pubblicando interi verbali di telefonate che nulla avevano a che fare con le indagini». E

poi un invito ai magistrati: «Tornate a usare i vecchi e sani metodi investigativi. O ricorrete alle indagini patrimoniali». «Ma quali vecchi metodi - ha replicato Ingroia - Quelli che negli anni '60 e '70 hanno portato all'assoluzione per insufficienza di prove di tutti i mafiosi processati? Già sono state introdotte limitazioni all'uso dei collaboratori di

giustizia, ora tocca alle intercettazioni. Certo, possiamo fare indagini patrimoniali, ma non possiamo guardare nelle tasche di tutti gli italiani. Dobbiamo sapere su chi indagare». Di taglio più storico, ma sempre connesso alla questione della legalità, la serata di lunedì. Ospite della Festa in Comune era Umberto Ambrosoli, figlio dell'avvocato Gior-

A sinistra, il magistrato Antonino Ingroia durante il dibattito nel cortile del Palaespo. A fianco, Umberto Ambrosoli nel corso della presentazione del suo libro «Qualunque cosa succeda». La Festa in Comune durerà sino al 26 luglio

gio Ambrosoli, assassinato nel 1979 dopo quattro anni e mezzo da liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona. Umberto Ambrosoli, che oggi ha 37 anni e fa anch'egli l'avvocato, ha scritto un libro per raccontare la storia del padre. «E lo ha fatto come se raccontasse ai propri figli la vita del nonno e rendendo quindi questa vicenda comprensibile anche ai ragazzi», ha spiegato Jole Garuti, direttrice del Centro studi Antiochia. «Qualunque cosa succeda» è il titolo del libro di Ambrosoli. «Credo che la storia di mio padre sia un esempio altissimo - ha detto l'autore - di come si può essere uomini e stare al mondo, senza abdicare, facendo il proprio dovere e servendo il Paese. Giorgio Ambrosoli è l'uomo che certi poteri criminali hanno trovato sulla propria strada, capace di dire no e di opporsi. È una storia con un finale tragico, ma per me è una bella storia ed è di questa bellezza, dell'importanza dell'impegno personale, che io cerco di raccontare».

b.a.